

La battaglia della Manica

Lite tra Parigi e Londra su migranti e licenze per la pesca
Ieri nuovi sbarchi a Dover. Johnson: «Francia irresponsabile»

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

È ancora choc all'indomani della tragedia di mercoledì in mare, il naufragio di un barcone nella Manica, con almeno 27 migranti annegati, perlopiù curdi. Tra loro c'erano anche tre bambini e una donna incinta. Ma ieri, sotto una pioggia glaciale e battente, continuavano i tentativi di gommoni (in pessime condizioni e con troppi passeggeri a bordo) di lasciare la costa francese alla volta di quella inglese: almeno una quarantina di migranti sono sbarcati a Dover. Che fare? Londra e Parigi continuano a promettere più cooperazione, ma in maniera più o meno velata fanno a scaricabarile sulle responsabilità. Tanto più che a raffreddare le relazioni fra Emmanuel Macron e Boris Johnson riaffiora un altro dossier pendente, quello delle licenze di pesca del post Brexit, che i britannici si rifiutano a concedere a

diversi pescherecci francesi.

Sì, a complicare le cose ci si mettono i pescatori. La loro organizzazione nazionale in Francia ha annunciato che oggi bloccheranno per alcune ore l'arrivo dai traghetti dall'Inghilterra ai porti di Saint-Malo, Ouistreham e Calais e in questa città, da terra, impediranno l'accesso dei treni merci all'Eurotunnel. Sulla base dell'accordo firmato per la Brexit con Londra, i pescatori francesi che già operavano nelle acque inglesi possono continuare a farlo, ma sulla base di licenze concesse dal Regno Unito. Secondo Parigi, dal primo gennaio scorso, ne sono state attribuite 960 e ne mancherebbero ancora all'appello 150. Intanto la Commissione europea ha lanciato un ultimatum alle autorità britanniche perché si metta in regola al massimo entro il 10 dicembre.

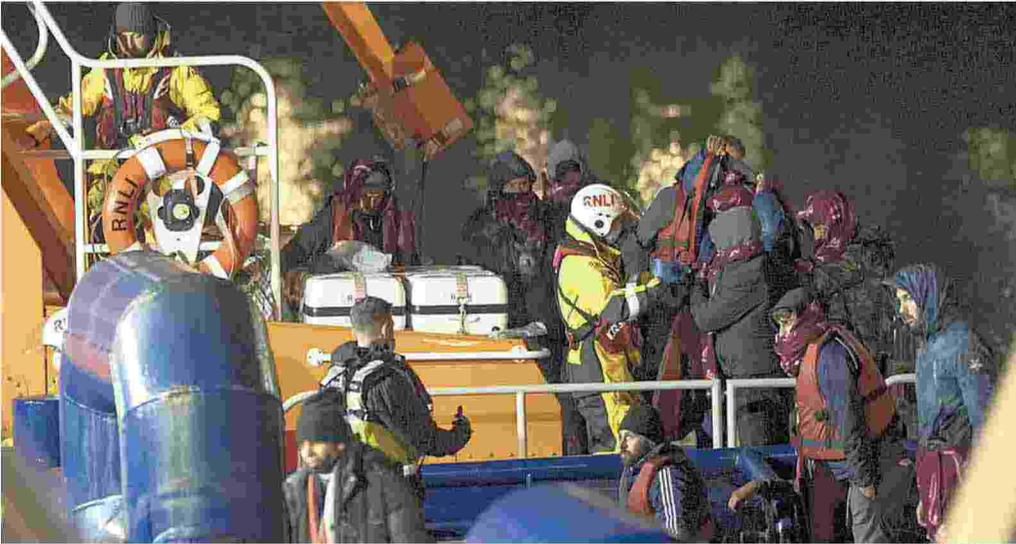
Il dossier pesa indiretta-

mente sul fronte migranti. Su questa sponda, Johnson ha puntato il dito sulla responsabilità della Francia, facendo capire che «non è all'altezza della situazione». Londra ha rinnovato la sua offerta a organizzare pattuglie di polizia comuni con i francesi sulla costa di Calais, ma Parigi ha finora rifiutato, per una questione di sovranità. Da parte sua Macron ha detto di attendere che i britannici «cooperino pienamente con noi e si astengano dallo strumentalizzare una situazione drammatica per dei fini politici». Ad alimentare le polemiche ci pensano i tabloid britannici, come il Daily Mail, che ieri ha pubblicato in prima pagina una foto che mostra un'auto con a bordo poliziotti francesi che guarderebbero inermi (da verificare) i migranti imbarcarsi verso il Regno Unito. Il titolo era: «State lasciando che gli assassini

la facciano franca». E un'accusa frequente a Londra. Per i francesi sarebbe un vantaggio che i migranti abbandonassero la loro costa.

Macron ha lanciato pure un appello per «migliorare la cooperazione europea, in particolare con il Belgio, i Paesi Bassi, la Germania, oltre al Regno Unito. Proprio a Calais, domenica, è prevista una riunione dei ministri di tutti questi Paesi e della Francia, responsabili dell'immigrazione, oltre che dei rappresentanti della Commissione europea, per discutere dell'emergenza nella Manica. «La Francia è un Paese di transito - ha sottolineato Macron -. Dobbiamo batterci contro le reti di passeurs, i trafficanti di uomini, che utilizzano la disperazione, ma per combattere questa battaglia dobbiamo migliorare la cooperazione internazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA/STUART BROCK

Migranti sbarcati al porto di Dover dopo il salvataggio nelle acque della Manica

